



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 31 luglio 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**RAPPORTO CHOC** Solo Sicilia e Calabria le regioni che stanno peggio. Cresce il Centro-Nord, Lombardia "locomotiva"

# Svimez, Italia spaccata: Campania tra le povere

*Previsioni ancora peggiori per il biennio 2014-2015  
Giannola: il Mezzogiorno rischia la desertificazione*

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

**NAPOLI.** Si aggrava la desertificazione dell'industria in Campania: nel 2007 il valore aggiunto dell'industria era attestato al 12,7%, nel 2013 arretra all'11,6% perdendo più di un punto percentuale in sei anni, ma è la mancanza di lavoro l'epicentro del tracollo economico e sociale con un tasso di attività medio di appena il 37% (quello femminile è del 37,7%), un dato peggiore di quanto fanno segnare Malta e Romania, che hanno valori più alti.

È una crisi che in Campania più che altrove non conosce tregua. Rischia la desertificazione industriale. E che con un Pil pro-capite di 16.291 euro lontano dalla media nazionale (-13% tra il 2008 e il 2013 e -5,6% tra il 2001 e l'anno scorso, fanno peggio solo Sicilia e Calabria) pone il territorio in bilico tra l'emergenza produttiva e sociale. E che oggi, con il crollo della domanda per il venir meno dei redditi da lavoro, sta determinando un peggioramento della situazione recessiva destinata a prolungarsi anche nel 2015. Mentre il resto del Paese si avvia verso una lenta ripresa, non s'intravedono se-

gnali di ripresa dell'economia regionale per l'anno in corso.

È impietosa la fotografia dell'economia delle regioni del Mezzogiorno contenuta nell'anticipazione del Rapporto Svimez 2014 presentato ieri a Roma presso la Camera dei deputati da Adriano Giannola e Riccardo Padovani, rispettivamente presidente e direttore dell'organismo romano; una dinamica che vede un Paese diviso e diseguale, con il Mezzogiorno, la Campania in testa, che scivola sempre più nel vortice del precipizio e allontana sempre più le speranze dei giovani che si sono allontanati in oltre 160mila tra il 2001 e il 2011, cancellandosi dalle liste anagrafiche.

Soprattutto i redditi dei giovani sono crollati: il 18% contro il 3,3% degli over 35. E se ogni cittadino italiano ha visto sprofondare il proprio reddito del 7,1%, la percentuale sale all'8% in Campania. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali ha permesso di recuperare a livello nazionale il 15,6% delle quote di reddito perse, ma al Sud e in Campania il recupero si ferma al 13,2%. Ma non così per i giovani che hanno recuperato solo il 5%. Le previsioni degli analisti di Svimez sono ancora più cupe: il biennio 2014-2015 vedrà ancora in caduta libera il Pil regionale, mentre l'occupazione calerà di un ulteriore 0,9%. Tutto questo mentre in Campania si riducono le spese

per 8,5 miliardi di euro nel periodo considerato. Secondo Giannola, ci vorranno almeno vent'anni per recuperare quanto perso dall'inizio della crisi. Impietosa l'analisi. «La politica economica appare contribuire alla crescente divaricazione che vi è nella dinamica congiunturale delle due macroaree. Nel Mezzogiorno, in primis, i tagli alle spese in conto capitale esercitano ancora un effetto moderatamente depressivo che, insieme a quello delle spese correnti, concorrono a penalizzare in maniera significativa l'economia dell'area, già strutturalmente meno capace di agganciare la ripresa e ad estenderla poi anche all'interno». Semmai ci sarà ripresa, comunque, non bagnerà né il Sud né la Campania per i ritardi vecchi e nuovi che contraddistinguono queste due aree. A meno che non avvenga il miracolo con scelte coraggiose da parte dello Stato che ancora non s'intravedono per l'insipienza della politica.



● Adriano Giannola

## I DATI Il presidente del Banco delle opere di carità, Tamburro: necessari nuovi percorsi «Aumentano i poveri, richieste da insospettabili»

DI MARINA RANUCCI

NAPOLI. Poveri. Non sono più soltanto i mendicanti delle vie cittadine, i clochard che si rifugiano nelle stazioni della metropolitana o i lavavetri agli angoli delle strade. Oggigiorno la povertà assoluta colpisce intere famiglie. Sono ben due milioni, infatti, quelle vittime della crisi economica, che da un giorno all'altro si sono ritrovate a vivere di stenti e spesso a dover chiedere aiuto per mettere un piatto in tavola. La tragica istantanea sul numero dei poveri in Italia arriva dal report Istat 2013. Le stime rivelano che il 12,6% delle famiglie, ovvero 3 milioni 230 mila, si trova in una situazione di povertà relativa, dove la soglia stabilita per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2013 è risultata di 972,52 euro. In questi termini quindi, l'Istat ha classificato le famiglie composte da due persone con una spesa mensile pari o inferiore a tale valore, come povere. Quelle in una situazione di povertà assoluta invece, sono il 7,9% per un totale di 2 milioni 28 mila nuclei familiari. In termini di persone, il 16,6% della popolazione, 10 milioni 48 mila sono in una povertà relativa, mentre quelle in povertà assoluta sono il 9,9%, e cioè 6 milioni 20 mila individui. La situazione è assolutamente gravosa nel Mezzogiorno dove si stima in 26 punti percentuali, la soglia di povertà relativa, di ben quasi cinque volte superiore rispetto al resto del Paese.

Infatti, sugli oltre 6 milioni di persone in povertà assoluta, ben 3 milioni 72 mila risiedono nel Sud-Italia, ed 1 milione 434 mila sono minori. E di questi quasi 130 mila vivrebbero in Campania in Comuni in default o sull'orlo del fallimento. L'incidenza di povertà campana infatti, nel 2013 è tra le più alte delle regioni meridionale toccando il 23,1%. Tutti numeri che purtroppo, hanno un serio riscontro nella realtà. «I dati non ci hanno per nulla sbalordito», ha commentato Luigi Tamburro, presidente della Fondazione Banco delle Opere di Carità, che si occupa di distribuzione di aiuti alimentari alle famiglie indigenti. «Ogni giorno riceviamo nuove richieste di assistenza - continua Tamburro - sintomo di una situazione ben più grave. Purtroppo la povertà cresce sempre di più e si diffonde anche negli strati sociali che prima vivevano nell'agiatazza o quantomeno nella sicurezza e diventa impressionante tanto da suscitare un senso di impotenza e di angoscia in chi giorno dopo giorno prova a "donare"». Ed in questo periodo storico più che mai, il problema della povertà non può essere accantonato, come se fosse una macchia da coprire e da tenere nascosta. «Sono necessari nuovi percorsi di inclusione sociale ideati in sinergia con le Istituzioni e gli operatori del no profit - suggerisce il presidente del Banco delle Opere di Carità - anche per superare il concetto di puro assistenzialismo che di certo, da solo - conclude - non potrebbe più dare una risposta significativa ai bisogni degli indigenti».

## Dopo l'appello di Colangelo «Indignarsi non basta serve una svolta radicale per combattere il crimine»

La morte di Mariano Bottari, il pensionato ucciso a Portici da un proiettile vagante durante una tentata rapina in cui lui non era nemmeno il bersaglio, ha sconvolto ancora una volta la città. E le parole del procuratore Colangelo che invita la società civile a indignarsi e fare la sua parte hanno suscitato reazioni tra i rappresentanti della Napoli onesta. «Non basta alzare la testa o farsi vedere in prima fila nelle tristi occasioni di commozione pubblica. C'è bisogno di un mutamento radicale nelle azioni di con-

trasto a ogni tipo di illegalità», afferma Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio. «La società civile è indignata e arrabbiata ma spesso non ha voce», sostiene Massimo Marrelli, rettore uscente della Università Federico II di Napoli.

> Lanza all'interno

# «Indignarsi non basta il crimine va combattuto»

## La società civile replica all'appello di Colangelo

Dal procuratore un invito:  
non limitatevi a piangere  
per le vittime innocenti  
**Viviana Lanza**

La morte di Mariano Bottari, il pensionato ucciso a Portici da un proiettile vagante durante una tentata rapina in cui lui non era nemmeno il bersaglio, ha sconvolto ancora una volta la città. E le parole del procuratore Giovanni Colangelo che invita la società civile a indignarsi e fare la sua parte hanno suscitato reazioni tra i rappresentanti della Napoli onesta, che lavora, che fa cultura, che produce, che si impegna.

«Non basta alzare la testa o farsi vedere in prima fila nelle tristi occasioni di commozione pubblica. C'è bisogno di un mutamento radicale nelle azioni di contrasto a ogni tipo di illegalità. Dall'abusivismo fino alla lotta alla criminalità organizzata, passando per i quotidiani episodi di microcriminalità che troppo spesso hanno conseguenze drammatiche. E questo compito primario non è demandabile alla società civile»: questo il pensiero di Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli. «Come sistema di rappresentanza delle imprese - ag-

giunge - siamo da sempre in prima linea collaborando con le forze dell'ordine per garantire il regolare svolgimento dell'attività imprenditoriale e il rispetto delle regole del mercato».

Napoli, insomma, vuole essere ascoltata. «La società civile è indignata e arrabbiata ma spesso non ha voce. Bisogna stare attenti - invita a riflettere Massimo Marrelli, rettore uscente della Università Federico II di Napoli - perché a parte questo episodio gravissimo che non è tollerabile in una società moderna come quella italiana si rischia di fare di tutta un'erba un fascio. A Napoli c'è una stragrande maggioranza che vive dignitosamente e mantiene alto il livello sociale e culturale della città, e poi c'è un gruppo di persone che vanno perseguite e condannate ma non sono Napoli».

Una minoranza di persone violente, aggressive, che vive di delinquenza e di crimini efferati e che non ferma davanti a nulla pur di raggiungere i suoi loschi obiettivi. «Una parte della nostra società è malata - dice Rino De Martino, titolare della storica libreria Treves - E il fatto è che davanti a questo sfacelo a cui assistiamo inizia a diventare difficile trovare come e dove reagire. Sono avvilito - afferma - sono state fatte fiaccolate, proteste, manifestazioni

ogni volta che c'è scappato il morto ma poi tutto torna come prima. Come sta accadendo per la messa in sicurezza degli edifici, dopo la tragedia alla galleria Umberto tutti a prendere provvedimenti ma quanto durerà? Sarà la regola o l'eccezione?».

Una società malata. «Occorre un medico della coscienza per curare le coscienze malate. È questo il problema di questo mondo, dei napoletani e non. Bisognerebbe aggiungere la coscienza come materia, bisognerebbe investire sulla cultura e sulla educazione aggiungendo invece che operare sempre tagli», dice il cantante Nino D'Angelo.

E non serve chiamarla micro o macrocriminalità. «Non cambia. L'indignazione c'è e c'è dolore - afferma l'avvocato Domenico Ciruzzi, presidente della Camera penale di Napoli - la società è indignata per come la politica non sia in grado di ga-

ri e aforismi sul libro tratti da Eduardo, Sciascia e altri.

Alle 22, vino alla Taverna a Santa Chiara. Terzo evento: la passeggiata letteraria che inizierà alle 18, all'archivio storico dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Calata Capodichino, con la performance teatrale "Il Conte" ispirata al "Conte di Montecristo" di Dumas, con adattamento di Valeria Rinaldi. In scena Ettore Nigro con la compagnia Asylum Anteatro ai Vergini. Un luogo simbolo del concreto tentativo di rinascita della cultura di Partenope, perché proprio al Leonardo Bianchi stanno trovando

spazio i volumi della Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, presso l'Archivio curato da Anna Sicolo e grazie alla disponibilità di Asl e Assessorato alla Ricerca della Regione. In presenza tra gli altri di Enrico Panini, Nino Daniele, Guido Trombetti, l'evento sarà anche l'occasione per lanciare un appello al governo, perché qualcosa si muova per salvare i trecentomila libri che compongono il prezioso patrimonio libresco di Marotta. Perché la notte nera del libro ceda il passo a quelle bianche.

# Prigioniera in casa, l'assessore: «Niente soldi per l'ascensore»

*Fucito: a Secondigliano hanno promesso di finanziarlo, poi si sono tirati indietro*

DI CLAUDIA SPARAGNA

NAPOLI. «Alle case celesti di Secondigliano ci sono stato un anno fa e forse sono l'unico assessore ad averci messo piede, oggi ci sono delle novità significative rispetto ad allora». A parlare è l'assessore al Patrimonio, Alessandro Fucito che fa il punto della situazione sulla possibilità di inserire un ascensore all'interno di uno degli stabili, all'indomani della petizione on line lanciata da Pino De Stasio, per consentire ad Angela Faraco e sua madre di poter uscire finalmente di casa senza problemi.

«Stiamo lavorando da un anno a questo ascensore da aggiustare - prosegue Fucito - che, in realtà, non è da aggiustare ma da inserire. In questi quattordici palazzi con doppia porta blindata, dove è stato girato solo Gomorra, ci vivono 140 famiglie e nessuna di loro può contare su un ascensore. Tutti e quattordici sono stati asportati perché i palazzi sono stati usati per anni dalla camorra come nascondigli di armi e droga». La zona infatti, è stata roccaforte della camorra e grossa piazza di spaccio. Paradossalmente questa situazione aveva aiutato Angela e sua madre per anni, gli spacciatori impiegati nel sistema aiutavano le due donne ad uscire di casa per le terapie portando la carrozzi-



na di Angela. Dopo gli arresti, gli "aiutanti" non c'erano più e Angela è rimasta prigioniera in casa.

«Ricordo - racconta l'assessore al Patrimonio - che un anno fa ci fu un gran clamore, la Fondazione con il Sud voleva finanziare l'ascensore con cinquantamila euro di spesa, ad Angela fu regalato un montascio scoiattolo, ma dopo gli articoli sui giornali e il polverone sollevato sulla questione siamo rimasti solo noi con la Napoli

Servizi. I costi dell'ascensore erano alti, circa 60mila euro, ora siamo riusciti a aggiungere un preventivo di 40mila euro. Stiamo facendo di tutto per poterlo inserire». Intanto, ieri mattina gli inquilini abusivi delle case celesti sono stati chiamati, dopo ben 25 anni, per fare i contratti di locazione per case comunali occupate prima dei collaudi.

«Ho sentito la mamma di Angela Faraco e stamattina mi ha detto che sono stati chiamati -

conclude l'assessore Fucito - per sistemare il contratto di locazione. Oggi riusciamo finalmente a regolarizzare le presenze degli inquilini all'inter-

no dei palazzi delle case Celesti. Vorrei far capire ai cittadini che il Comune non dimentica le persone o le situazioni in sospeso, ma molte di queste situazioni sono più che maggiorenni, in questo caso sono 25 anni che il problema esiste, e io sono qui solo da un anno».

**Il responsabile del Patrimonio telefona alla madre della ragazza sulla sedia a rotelle**

**«Ho sentito anche gli abusivi storici ai quali saranno assegnati gli alloggi alle Case Celesti»**

IL CASO La proposta dell'Osservatorio: da Posillipo a Sorrento, ci sarà anche il Museo di San Gennaro. Arrivano Franceschini e Delrio

## «Unesco, a Napoli il sito più grande»

DI PIERLUIGI FRATTASI

**NAPOLI.** «Un grande sito Unesco che unisca al Centro Storico di Napoli anche il Museo di San Gennaro ed il Miglio d'Oro delle ville vesuviane». È questo il progetto che l'Osservatorio Permanente del Centro Storico di Napoli-Sito Unesco, presieduto dall'avvocato Elena Coccia, presenterà al Governo. «L'obiettivo – spiega Coccia – è creare uno dei parchi Unesco più grandi del mondo, esteso da Posillipo a Sorrento». La partnership tra l'Osservatorio ed il Ministero dei Beni Culturali, risale allo scorso maggio, quando è arrivato l'ok del Mibact al riconoscimento istituzionale dell'organismo. «Da allora – spiega Coccia – è partita una fitta corrispondenza tra l'Osservatorio ed il Governo per concordare iniziative comuni per la valorizzazione del territorio». Il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, so-

no attesi a Napoli, ospiti dell'Osservatorio, per la prima metà di ottobre, per discutere della programmazione dei fondi per il 2014-2020 relativi al sito Unesco. «Un appuntamento – prosegue Coccia – che si terrà molto probabilmente nel convento di San Domenico Maggiore, e che segue la giornata di studi sul

Centro Storico Unesco dell'11 luglio scorso, all'ex ospedale della Pace, al quale hanno preso parte oltre 70 associazioni, l'assessore regionale Edoardo Cosenza e gli assessori comunali Carmine Piscopo e Mario Calabrese, nonché numerosi docenti universitari e rappresentanti degli ordini professionali».

L'Osservatorio del Centro Storico Unesco è stato riconosciuto ufficialmente a livello ministeriale lo scorso maggio. Con una nota del capo di gabinetto del Mibact, Giampaolo D'Andrea, al sottosegretario Delrio, del 25 maggio scorso, infatti, l'Osservatorio viene individuato come istituzione con finalità di «pro-

muovere il recupero e la valorizzazione del Centro Storico e del sito Unesco per lo sviluppo di una cultura del paesaggio urbano del centro di Napoli». «Il Mibact – prosegue la nota – è disponibile a collaborare allo sviluppo di una politica per il sito Unesco di Napoli, rispondente sia alle necessità di tutela e valorizzazione dei beni culturali che allo sviluppo turistico ed economico della città. [...] In particolare, il Mibact potrà seguire la vicenda secondo le modalità tecniche di supporto previste dalla convenzione Unesco del 1972 e dalle Operational Guidelines. Possiamo, pertanto dare piena assicurazione e disponibilità da parte delle strutture competenti di questo ministero (Ufficio Patrimonio Unesco, Direzione regionale e Soprintendenze) a collaborare, concorrere, affiancare l'Osservatorio, anche individuando insieme temi di confronto e analisi».

Intanto, il Comune accelera sui cantieri per il Centro Storico: 27 progetti finanziati dall'Unesco con 100 milioni di euro. «Al momento – conclude Coccia – 13 progetti sono in fase definitiva, di questi 2 sono già andati a gara ed i lavori inizieranno a breve».

## ■ OGM, OGNI PAESE È LIBERO DI SCEGLIERE

Gli Stati dell'Unione europea avranno la possibilità di decidere se intendono o meno coltivare Organismi geneticamente modificati sul proprio territorio. È quanto prevede il Consiglio dell'Unione europea che, il 23 luglio scorso, ha approvato in prima lettura il progetto di direttiva che concede agli Stati membri una maggiore flessibilità rispetto alla decisione di consentire o meno la coltivazione di Ogm sul loro territorio. Ora dovranno

essere avviati i negoziati col Parlamento europeo e toccherà proprio al governo italiano, alla presidenza di turno della Ue, trattare con gli eurodeputati. "L'obiettivo della proposta di direttiva della Commissione, in risposta alla richiesta di 13 Stati membri nel giugno 2009", scrive il Consiglio in una nota stampa, "è quello di fornire una solida base giuridica del relativo quadro giuridico dell'Unione per consentire agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione, in tutto

o in parte nel loro territorio, degli Ogm che sono stati autorizzati o sono sotto l'autorizzazione a livello Ue".



## TERRA DEI FUOCHI, LA VERITÀ SI FA STRADA TRA CREDENZE E SLOGAN

ANTONIO DI GENNARO

**C**HE COSA succede quando una democrazia sbaglia? Con il decreto "Terra dei fuochi" — lo confermano gli esiti del comitato interministeriale svoltosi lunedì scorso a Roma, con i ministri Lorenzin (salute), Martina (agricoltura) e Galletti (ambiente), che ha esaminato i risultati dello screening territoriale in corso — Parlamento e governo hanno preso una topica colossale. Tutti i campioni di ortofrutta provenienti dalle aree agricole ritenute a maggior rischio sono risultati sani, di radioattività manco a parlarne. È evidente che la sicurezza alimen-

tare non è in gioco, abbiamo lanciato la caccia al killer sbagliato, sprestando tempo e soldi che potevano essere applicati a obiettivi più fondati.

Che fare allora se le decisioni prese non erano quelle giuste? La capacità di imparare dagli errori e di risolvere problemi nuovi contraddistingue la nostra specie dalla conquista della posizione eretta. Sarebbe dunque questo il momento, per le istituzioni ai diversi livelli, di prendere atto degli abbagli, rivedere il tiro, e definire finalmente una strategia seria per riqualificare e mettere in sicurezza la pianura campana, ma ora la difficoltà è proprio quella di smantellare il castello macchinoso di competenze che proprio il decreto "Terra dei fuochi" ha contribuito a creare, di disattivare una macchina burocratica che

procede per inerzia, continuando a inseguire credenze e slogan, anche quando palesemente smentiti dai fatti.

Pure, nel dibattito di lunedì a Roma, qualche frammento doloroso di verità è cominciato ad affiorare. A cominciare dai problemi di approvvigionamento idrico della conurbazione abusiva della piana, con centinaia di migliaia di cittadini campani dei rioni e paesi di edilizia spontanea, che continuano a impiegare per le esigenze quotidiane l'acqua della prima falda idrica, che come in tutte le pianure europee a elevata urbanizzazione, non è idonea allo scopo.

Insomma, inizia finalmente a emergere il problema dei problemi, che è quello di mettere ordine nella grande conurbazione campana, di dotare quest'area dei

servizi essenziali e degli standard minimi di civiltà che consentono alle persone di vivere decentemente, proteggendo la propria salute. Questi dovrebbero essere, più che la competizione meschina per la distribuzione delle future cariche, gli aspetti decisivi di una strategia, di un'agenda di riscatto per la città metropolitana che sta per nascere. Lasciando alle nostre spalle la metafora inconcludente della "Terra dei fuochi": le politiche si nutrono certamente di una loro componente simbolica, ma di troppi simboli, alla fine, si può anche morire.

# Arriva il bike sharing, ma costa il doppio delle altre città

## La mobilità

Bici-gioiello a pedalata assistita due euro l'ora per utilizzarle sconto del 50% per l'auto in sosta

Giovanna Di Giorgio

Tre ciclostazioni e 24 biciclette a disposizione per un progetto, al momento sperimentale, che è in attesa di allargarsi per coprire le esigenze di una città in cui il posto auto è spesso una chimera. Le bici, a pedalata assistita, sono «quanto di più tecnologico esista sul mercato». Ogni stazione è dotata di un impianto fotovoltaico integrato nel tetto per rendere il sistema completamente autosufficiente. La nota dolente del Bike sharing, da ieri disponibile anche a Salerno, sono i costi: 2 euro all'ora o frazione. Più o meno il doppio di quanto mediamente si spende nelle altre città d'Italia - poche, per la verità - in cui il sistema è in funzione.

Sì, perché a Milano, Torino, Parma, la prima mezz'ora di utilizzo del mezzo è completamente gratuita. A Venezia lo è addirittura per l'intera prima ora. A Roma, invece, niente bici gratis, ma un costo di 50 centesimi ogni trenta minuti. Le tariffe salgono per i minuti

successivi, ma sempre in maniera contenuta. Solo Torino supera i due euro all'ora, toccando anche i tre, ma solo per utilizzi lunghi del mezzo. Del resto, il Bike sharing è stato pensato come sistema di trasporto pubblico ecologico da utilizzare per brevi spostamenti in alternativa o, in qualche caso e laddove funzionano, a complemento di altri sistemi di trasporto urbano tradizionali. Si tratta di un modo, cioè, per ridurre la presenza di auto in città e abbattere così l'inquinamento da polveri sottili, nonché il traffico veicolare.

Ma, con costi così elevati, in quanti se ne serviranno a Salerno? Per andare incontro agli utenti e far decollare quello che l'amministratore unico di Salerno Mobilità, Massimiliano Giordano, ha definito «l'iniziativa a cui teniamo di più», gli abbonati al servizio di BKS godranno dello sconto del 50% per lasciare l'auto nei parcheggi adiacenti alle ciclostazioni. Poco, però, per permettere all'utente di recuperare il costo del servizio. Tanto più - ma questo accade per qualsiasi servizio di bike sharing - che esiste un costo di attivazione dell'abbonamento (salvo per quello annuale di 39 euro). L'utente, infatti, per usare le biciclette «deve essere censito, perché - spiega Gianluca Crescenzo della Renengo Energy - non si può affidare un veicolo così tecnologico nelle mani di un anonimo».

A Salerno, a differenza che per altre

città, le biciclette messe a disposizione sono dei veri e propri gioiellini. Uno dei motivi per cui, verosimilmente, il costo è superiore che in molte altre realtà della Penisola. Le 24 bici, al momento otto per ogni stazione, sono a pedalata assistita, idonee dunque a percorsi collinari, con un'autonomia di circa 70 chilometri. Sono munite di regolatore di velocità del motore elettrico, indicatore della carica residua, cambio meccanico a 7 velocità, portapacchi posteriore e luci ad accensione automatica. Lasciarle per strada non è consigliabile, perché in caso di furto ne risponderebbe l'utente. Per ora, quindi, ci si potrà muovere tra le tre stazioni - ognuna delle quali ha dieci posti disponibili, ossia il 20% in meno delle bici in circolazione - di via Giuseppe Odierno, alle spalle del Crescent, piazza della Concordia - angolo via Clemente Mauro - e piazza della Libertà di Pastena. Facendo attenzione a muoversi con cautela, in attesa che le piste ciclabili esistenti in città vengano risistemate o, in qualche caso, create. «Metteremo a posto quelle esistenti, come quella sul lungomare Trieste, piena di buche - spiega l'assessore alla mobilità, Luca Cascone - Siamo anche studiando gli attraversamenti per chi viene da Pastena, tra lungomare Marconi e lungomare Tafuri».

**La kermesse****La notte bianca delle librerie, uno schiaffo al declino****Gennaro Di Biase**

**L**a notte è fatta per leggere. Il tempo della nottata, il tempo della crisi, è quello che più si adatta al libro. Questo è lo spirito del «Parti con il Libro» di stasera, cioè della notte bianca dei volumi partenopei. Un'apertura prolungata delle librerie, fino alle 24: eventi e scrittori nelle botteghe, e tre passeggiate letterarie tra cui scegliere, a partire dalle 18. È il primo effetto della messa

in rete delle librerie discussa la settimana scorsa in Comune, dopo il caos di Port'Alba e le multe alle bancarelle.

**> All'interno****La cultura, l'iniziativa**

# Botteghe aperte la lunga notte dei libri ritrovati

**Fino a tarda sera letture degustazioni e dibattiti: ecco tutti i locali aperti**

**Gennaro Di Biase**

La notte è fatta per leggere. Il tempo della nottata, il tempo della crisi, è quello che più si adatta al libro, alla comprensione del mondo riflesso in una pagina. Questo è lo spirito del «Parti con il Libro» di stasera, cioè della notte bianca dei volumi partenopei. Un'apertura prolungata delle librerie, fino alle 24: eventi e scrittori nelle botteghe, e tre passeggiate letterarie tra cui scegliere, a partire dalle 18. È il primo effetto della messa in rete delle librerie discussa la settimana scorsa in Comune, dopo il caos di Port'Alba e le multe alle bancarelle.

Anche la nascita di "Iocisto", libreria vomerese ad azionariato popolare, dimostra che la Napoli letteraria ci sta provando ad affrontare la crisi. Perché la letteratura serve specialmente se le cose non sono rose e fiori. «Questa notte bianca - assicurano Paolo Pi-

santi dell'Ali e l'assessore comunale alle Attività Produttive Panini - si trasformerà in un evento fisso mensile».

Dalle 18,30, happening, eventi e happy hours. Un «Parti» non solo nel senso della festa all'inglese, con musica vino e cibo, ma anche in quello della ri-partenza. A organizzarlo, gli assessorati alla Cultura e alle Attività produttive del Comune, Ali-Ascom, Concommercio, Cna e i librai. Su Facebook il passaparola è partito e ci sono centinaia di adesioni previste. Pochi giorni per mettere a punto il programma, non a caso Port'Alba conta diverse defezioni per «mancanza di tempo». Del resto, uno dei temi più caldi riguarda la possibilità di conciliare il tempo del libro con la velocità futura e presente del web e dei social. Eppure qualcosa si muove: «Per la prossima settimana - dice l'assessore Panini - saranno pronti sostanziosi sgravi fiscali per le librerie cittadine».

Aperte la Feltrinelli di Piazza dei Martiri (con gli autori Vincen-

za Alfano, Antonella Del Giudice, Antonella Ossorio e Maurizio De Giovanni, che leggerà inediti), le librerie Pironti Pisanti (con Peppe Lanzetta e Michele Serio alle 19, Pino Imperatore e Anna Barbato alle 21), Berisio e Colonnese, l'Ibrido, IoCiSto, Eva Luna, con la partecipazione dell'Associazione A Voce Alta, le case Editrici Homo Scrivense e Ad Est dell'Equatore, la Compagnia della Qualità e le Eccellenze Campane che offriranno degustazioni. Una passeggiata partirà da Iocisto alle 19.30 per finire alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. E festeggeremo il compleanno di Harry Potter». Altro appuntamento in centro, alle 19.30 da Pironti, con gli autori Genovese e Giancaspro. Alle 20 da Berisio a Port'Alba, dove si leggeranno "Le notti bianche" di Dostoevskij. Poi da Colonnese, per discutere del "Metalibro", pensie-

rantire l'attuazione dell'articolo 3 della Costituzione. Nel nostro paese manca un'equa distribuzione delle ricchezze economiche, materiale e culturali. Le disuguaglianze sociali generano inevitabilmente violenza e criminalità».

«Bisogna investire di più sulla cultura e sulla educazione - interviene Vincenzo Sequino, padre di Luigi, il giovane che con Paolo Castaldi fu assassinato per errore dalla camorra a

Pianura nel 2000 - serve che le istituzioni, la politica e tutti quanti diano il buon esempio altrimenti è inutile ogni battaglia, ogni protesta, ogni iniziativa delle associazioni per la legalità».

**Massimo Marrelli**

Non facciamo di tutta l'erba un fascio a Napoli ci sono anche tante persone oneste

**Il finanziamento** Sbloccati ottocentomila euro dalla Regione. Tanti appuntamenti per la notte bianca dell'editoria

## Nel giorno dei libri, salvata la biblioteca di Marotta

di NATASCIA FESTA

**C'**è un motivo in un più per festeggiare la lunga notte dell'editoria *Parti con il libro*, organizzata per stasera a Napoli. La Regione Campania proprio ieri ha sbloccato ottocentomila euro per il salvataggio della biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e per garantire le procedure di passaggio dei volumi nell'ex ospedale psichiatrico *Leonardi Bianchi*.

Il vicepresidente Guido Trombetti ha ricevuto una delegazione di Palazzo Serra di Cassano e, con Gerardo Marotta, Vittorio De Cesare, Raffaele Iovine, Cesare Scarano e Valerio Cacace, ha discusso del destino dell'importante patrimonio librario. I fondi provengono dall'ex accordo di programma 2004-2006, ma non sono i soli perché il prof ha assicurato che «anche per il futuro non mancherà il sostegno della Regione ad un istituto che con le sue attività promuove la crescita culturale e civile dei giovani e contribuisce a dare credito e lustro all'immagine di Napoli in Italia e in Europa». Per questo saranno presto coinvolti anche il Miur e la presidenza del consiglio dei ministri «affinché concorrano concretamente ad aiutare l'istituzione a superare l'attuale difficile situazione, che ne mette a rischio la stessa

sopravvivenza».

L'obiettivo è la collocazione definitiva del «tesoro» messo insieme dal filosofo di Monte Echia nella sede di Santa Maria degli Angeli, dove dovrebbero iniziare tra breve i lavori di ristrutturazione.

L'odissea della biblioteca, raccontata poeticamente in quel documento straordinario che è il film *La seconda natura* di Marcello Sannino, potrebbe dunque concludersi presto. E Marotta, l'Ulisse della conoscenza napoletana, avere una più che meritata (anche se piuttosto tardiva) soddisfazione. Come sembrava preannunciare la traccia scelta per la notte bianca dei libri, ovvero *Dalla Napoli dei lamenti alla Napoli delle menti e dei talenti* con partenza alle 18 proprio dall'Archivio storico dell'ex manicomio con Anna Siculo, Ernesto Esposito, Enrico Panini, Antonio Gargano e gli stessi protagonisti di questa storia. Maestro di cerimonie eccellente, lo scrittore Maurizio De Giovanni. Non solo. Al Bianchi andrà anche in scena la performance teatrale *Il Conte* liberamente ispirata al *Conte di Montecristo* di Dumas (adattamento di Valeria Rinaldi, in scena Ettore Nigro con la compagnia Asylum Anteatro ai Vergini, musica di Lelio Morra). Alle 20 *Tre scrittrici*, un incontro con Vincenza Alfano, Antonella Del Giudice,

Antonella Ossorio. Alle 21, lo stesso De Giovanni leggerà suoi brani inediti.

L'iniziativa, organizzata dall'assessore comunale alla cultura Nino Daniele, in collaborazione con associazioni e librerie, prevede anche una passeggiata a piedi (a cura di *Homo scrivens*) con tappe tra i banconi, brindisi e reading. Ritrovo alle 19,30 da *Io ci sto* (piazzetta Fuga), arrivo alle 22,30 al megastore Feltrinelli per brindisi finale, tappe da Pironti, Berisio e Colonnese. L'itinerario si concluderà alla Taverna Santa Chiara con reading a cura dell'Associazione *A voce alta*. Non perdetevi poi una sosta da Evaluna e Pisanti. Ma *Parti con il libro* può essere anche letto come party perché la notte è stata disegnata come una vera e propria festa.

### Odissea

I fondi fanno tirare un respiro di sollievo al filosofo di Monte di Dio. Ma ora serve l'intervento del Miur e del governo

## LE STORIE DI CHI NON SI ARRENDE AL MALE NELLE TERRE DI DON PEPPE DIANA

ANTONIO ESPOSITO

**L**A MORTE di Mariano Bottari è manifestazione dell'orrore, di quell'insensata violenza che la criminalità porta nella quotidianità di tutti, stuprando la vita. La prima reazione è volontà di fuga, andare via, allontanarsi dall'infamia che rende pericoloso finanche scendere in strada. Centinaia di volte si è provato questo sentimento in Campania, basta leggere l'elenco delle vittime innocenti delle mafie. E ancora, a fronte delle migliaia di morti ammazzati nelle guerre di camorra, della devastazione ambientale, del pizzo imposto all'apertura di un'attività imprenditoriale, della sostanziale impotenza dello Stato, troppo spesso palesata in assenza se non in connivenza, ritorna sempre il "fuite-venne" eduardiano. E, tuttavia, esiste anche una Campania diversa, capace in tutti questi anni di non piegare il capo alla violenza criminale e al malaffare, di non voltare lo sguardo, di non arrendersi alla paura. Esistono tante e tante storie perbene, di donne, uomini, giovani, gruppi, comunità, che hanno lasciato e ancora determinano un segno di significato e valore, incidendo sul vissuto dei nostri territori dell'intero Paese. L'estate incontrando, nel suo lungo viaggio iniziato l'undici giugno a Quindici nell'avellinese e che si concluderà il 9 agosto a Maiano di Sessa Aurunca nell'alto casertano, la settima edizione del Festival del-

l'Impegno Civile/Le Terre di Don Peppe Diana, la prima manifestazione in Italia interamente realizzata sui beni confiscati alle mafie, promossa dal comitato Don Peppe Diana e da Libera coordinamento provinciale di Caserta. Alcune, come quella del giovane parroco assassinato vent'anni fa dalla camorra casalese o del rifugiato sudafricano Jerry Essan Maslo ucciso 25 anni fa nel ghetto di Villa Literno, sono già note. E come le tante altre di vittime innocenti della criminalità sono segnate dal sangue, dalla sofferenza. Eppure quel dolore, come ha rimarcato il filosofo Aldo Masullo nel corso di una tappa della manifestazione, può farsi ricordo e quindi strumento di riscatto. E poi ci sono anche le storie di chi da Pugliano a Ercolano, da Casapesenna a Casal di Principe, Castel Volturno, San Cipriano, San Felice a Cancelli, fino a Napoli, ancora tutti i giorni «risale sui tetti per annunciare la parola di vita».

Storie di persone che hanno creato nuovi, importanti percorsi di comunità, spesso proprio a partire dal riutilizzo dei patrimoni sottratti alle mafie. È questo che fanno tutti i giornali e organizzazioni della Nuova Cooperazione Organizzata, la Casa Famiglia dei Felicioni, associazioni come La Forza del Silenzio, Un Fiore per la vita, Mille Scopi+1, i tanti presidi territoriali di Libera. Storie piccole, quotidiane, di prassi che sopravanzano teorie e ridicolizzano passerelle, di azioni concrete che suppliscono all'assenza dello Stato, allo smantellamento del welfare, alla mancanza di progetti seri di sviluppo. E quando nella fattoria sociale "Alberto Varone", a Maiano di Sessa Aurunca, una delle quaranta tappe del Festival

inaugura il primo impianto di trasformazione biologica nato in Italia su un bene confiscato, si concretizza davvero quel processo di economia sociale alternativo all'economia criminale e capace di determinare uno sviluppo sostenibile e inclusivo, di creare lavoro, di dare un'occasione.

Certo persistono difficoltà e gravi mancanze. Finché resteranno inutilizzati beni di straordinario valore come La Balzana, l'ex Cirio abbandonata una volta acquisita dallo Stato, la battaglia resterà ancora tutta da affrontare. Fin tanto che le istituzioni rimarranno a guardare o addirittura ostacolare i processi virtuosi in atto, la camorra avrà terreni fertili dove far crescere cultura e mentalità criminali. Però, in uno scenario dove le zone d'ombra rischiano di dipingere una notte dove tutte le vacche sono nere, è di fondamentale importanza non disperdere la possibilità di un cammino diverso, che in parte si sta già realizzando, i cui frutti, forse ancora troppo pochi, sono però già maturi. Un cammino che nasce dal basso, che si realizza con cittadini comuni che scelgono, prendono parte, si fanno partigiani di un'ideale, una follia, un'utopia della realtà: le terre di Don Peppe Diana.

Esiste una  
Campania  
diversa,  
capace di  
non piegare il  
capo alla  
violenza  
e al malaffare